

STORIE.



## Un mondo ricomposto

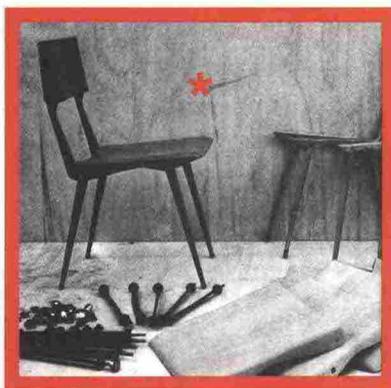
*Espressione del solido e creativo professionismo milanese, CARLO DE CARLI fu una figura cardine nella cultura del progetto italiano dagli anni '40 ai '70. Alcuni dei suoi mobili sono stati rieditati nel recente passato; ora UN LIBRO a più voci rilegge gli aspetti della sua opera architettonica, pittorica e di designer.*

di RICCARDO BIANCHI

**N**el dibattito su architettura e industrial design (la parola stava allora soppiantando la dizione arti applicate e decorative) accessosi nel Dopoguerra e poi durante il Boom, la figura di Carlo De Carli (1910-1999) è stata centrale. Membro di giunta della X e XI Triennale, personaggio di riferimento della Mostra Selettiva dei mobili di Cantù, preside della facoltà di Architettura dal 1965 al 1968, gli anni caldi prima della Contestazione, ha teorizzato, come chiave del progetto, lo "spazio primario" o "del gesto", o "delle prime tensioni interiori", che muove dal superamento di ogni separazione fra esterno e interno e fra grande e piccolo, e privilegia il "processo di formazione" di spazi e oggetti piuttosto che il loro essere. Come osserva Gianni Ottolini, acuto studioso dell'architetto milanese, in *Carlo De Carli 1910-1999 Lo Spazio primario* di recentissima pubblicazio-

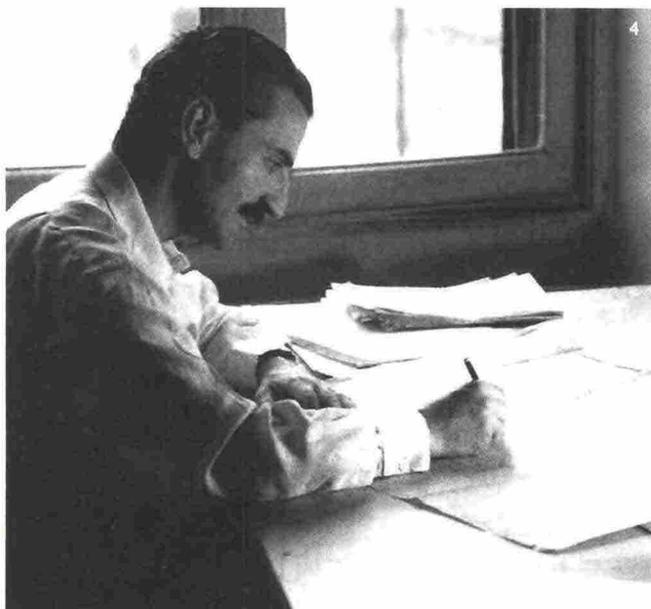
ne per **Franco Angeli**: «Lo spazio primario non ha, all'inizio, proprietà fisiche o figura o altra determinazione formale e sta tutto nell'attenzione alla "preziosità" della persona umana, in un rapporto stringente fra architettura ed etica, e fra architettura e natura, che supera la semplice utilità funzionale per interpretarne il senso e tradurlo in opere». Cosa che accade nel milanese Teatro Sant'Erasmus, uno dei capisaldi dell'attività di De Carli.

Questo approccio dal forte idealismo umanistico vale anche per la progettazione dei mobili, considerata da De Carli consustanziale al progetto architettonico. Dagli anni '40 fino agli anni '70 due sono le direttrici su cui si muove in questo ambito come ha osservato Roberto Rizzi nel libro citato: velocità e continuità, caratteristiche che De Carli associa all'albero inteso nella sua «composita individualità e nella sua capacità di costituirsi in sistemi aperti e >>

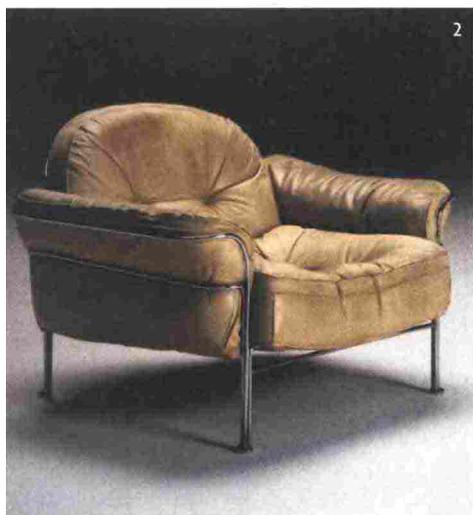
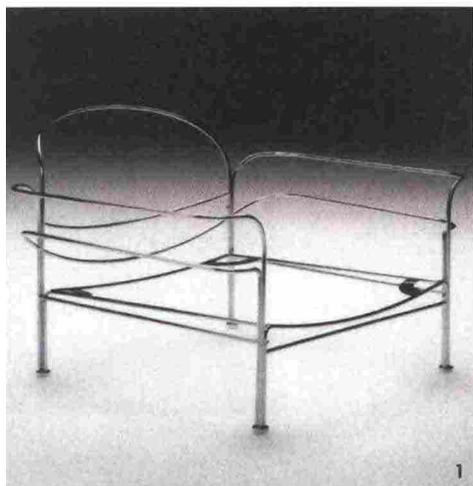


2

**Assemblaggi. 1-2.** Uno dei pezzi forti di Carlo De Carli designer: la sedia smontabile 683, Cassina, Compasso d'Oro 1954. **3.** Poltrona smontabile, 1949, prodotta da Anelli e Saita, e da Cassina. **4.** Carlo De Carli nel suo studio. **5.** Lampada a sospensione a luce diffusa, 1940-1941.



## STORIE.



**Rette e curve.** 1-2. Ergonomica, morbida e superconfortevole la poltrona di De Carli per Cinova, 1969: struttura in tondino di acciaio curvato, rivestimento capitoné in pelle. Notevoli i braccioli ricurvi. 3. Vetrinetta per casa De Carli, 1941: esibisce forme architettoniche ortogonali che ricordano edifici razionalisti.

«MOBILI NE HO DISEGNATI MOLTI. NON CERCANO ALCUN EFFETTO, MA SOLO LA MISURA CHE TROVA RELAZIONE CON LO SPAZIO DELLA CASA, CON IL SENSO DELL'ALBERO». CARLO DE CARLI

variabili». Velocità è per De Carli «il dinamismo intrinseco a tutti gli esseri viventi, ma rintracciabile anche nei manufatti tecnici prodotti dall'uomo». La continuità «esprime invece nelle forme quell'energia che anima l'universo». Una posizione di forte spessore filosofico che tuttavia si manifesta in artefatti semplici e versatili, in grado di dialogare con ogni esigenza decorativa e funzionale. Ne sono un esempio la vetrinetta per casa De Carli (1941) che anticipa un classico degli anni '80 qual è la libreria *Piroscafo* di Luca Meda e Aldo Rossi, la poltroncina smontabile del 1949, la sedia assemblabile *683* prodotta nel 1954 da Cassina e premio Compasso d'Oro, il letto in ottone (Sormani, 1962, a cui si deve anche la sedia *Firenze*, 1965) e, per

Longhi, lo splendido tavolo quadrato del 1967 con "segreto" a vista sotto un intarsio di cristallo. Arrivando fino alla gran poltrona in tondino d'acciaio curvato e imbottitura in poliuretano espanso con rivestimento in pelle capitoné eseguita nel 1969 per Cinova: geniale ibridazione tra funzionalismo e vibrazioni nostalgiche. Sono creazioni dalle forme divertenti e plastiche, figlie di una visione stilizzata della natura, studiate per intessere una relazione emozionale con lo spazio e le presenze circostanti, frutto di lavorazioni sofisticate nel senso che puntano alla semplificazione, ergonomiche ante litteram, anticipatrici di indirizzi di successo come i mobili venduti in kit di montaggio. Oggetti di un design pensante e senziente. Grande. **FINE**

COURTESY FRANCO ANGELI

Codice abbonamento: 003600